

EDUCAZIONE ALL'AMORE, COEDUCAZIONE E COSTRUZIONE DELL'IDENTITA' DI GENERE ATTRAVERSO IL METODO SCOUT

RIFLESSIONI PSICOPEDAGOGICHE

Stefano Costa¹

La richiesta che viene dal Comitato Centrale e dal Consiglio Nazionale è di un documento che offra orientamenti, e non delle regole alle Co.Ca.; un testo che faccia sintesi e traduca in un linguaggio associativo la volontà di riprendere e rilanciare il tema della coeducazione. Dunque un contributo che possa approfondire la problematica della formazione dell'identità di genere, anche per contribuire alla riflessione rispetto al problema di quanto alcuni aspetti eticamente problematici di un capo (con particolare riferimento al tema della omosessualità) possono influire negativamente sui ragazzi.

L'educazione all'amore comprende apporti di diverse discipline: contribuiscono alla sua definizione, ad esempio, psicologia dell'età evolutiva, sociologia, etica e morale, pedagogia; per questo è importante avere uno sguardo, anche se sintetico, su quanto questi diversi ambiti affermano in tema di educazione all'amore, per poter trarre delle linee di indirizzo.

Questo quadro di insieme permette di identificare alcuni punti cruciali, intesi sia come obiettivi positivi da raggiungere, sia come ostacoli, per arrivare poi a comporre una serie di caratteristiche che debbono essere rispettate o evitate per una efficace educazione all'amore; questa analisi dovrebbe portare quindi alla costruzione di un percorso caratterizzato da una serie di attenzioni tipo "linee guida", utile per la riflessione di ogni Comunità Capi rispetto al tema dell'educazione all'amore in generale e alle scelte sulla responsabilità educativa diretta dei capi, nel particolare.

Ognuno di questi aspetti meriterebbe una trattazione molto più lunga e completa, ma questo approfondimento porterebbe ad un appesantimento eccessivo rispetto ad un utilizzo da ipotizzare nella normale vita di una Co.Ca.

Vengono quindi individuati cinque spunti di riflessione relativi ai contributi delle diverse discipline:

1. aspetti psicologici
2. aspetti sociologici
3. Magistero della Chiesa
4. scoutismo ed educazione sessuale
5. la riflessione in Agesci negli ultimi anni

Nell'ultima parte verrà invece fatta una sintesi schematica dei diversi spunti emersi.

Per ognuno di questi punti ci si dovrebbe quindi chiedere quali strategie educative attivare e quali aspetti relazionali e personali vengono chiamati in causa e risultano quindi competenze e caratteristiche necessarie a un educatore.

Vista la serietà dell'argomento, per non correre il rischio di ridurre la trattazione a un banale riassunto o di farne una semplice presa di posizione di una singola persona, si è scelto di mantenere almeno in parte il linguaggio originario degli autori citati.

1. ASPETTI PSICOLOGICI

Sviluppo dell'identità di genere^{1, 2}

I costrutti mentali relativi all'identità di genere cominciano a formarsi subito dopo la nascita e si basano sull'osservazione, l'educazione e la morale e sull'esperienza che abbiamo di noi stessi: gradualmente e confusamente vengono raggruppate impressioni delle differenze fra maschio e femmina: il primo modello sono il padre e la madre, che forniscono un abbozzo di schema di genere che col tempo si amplia e si precisa, anche con l'allargarsi dei modelli alle altre persone adulte che il bambino frequenta.

Si possono identificare due primi "schemi" che orientano il comportamento relativo all'identità di genere: il primo ci indica che cosa dobbiamo aspettarci da noi stessi e come porci rispetto alle persone dello stesso sesso, l'altro ci indica cosa aspettarci dalle persone del sesso opposto e come reagire ad esse; viene definita così una identità di ruolo e di genere.

Parte integrante della acquisizione di una identità di genere è il riconoscimento che esiste un comportamento legato al genere: i bambini lavorano con i loro corpi e su di essi per farli sembrare come se fossero corpi di altro tipo; imparano a rifinire il loro corpo in modi socialmente appropriati principalmente negoziando con il modo in cui gli altri leggono i loro corpi. Questo lavoro avviene in due direzioni: primo guardando il corpo degli altri ed interpretando le informazioni acquisite per giudicare lo stato del proprio corpo e, secondo, facendo sembrare o apparire il proprio corpo "come se" fosse di altro tipo.

Sono i modelli – gli adulti di riferimento - a indicarci quale comportamento inserire nello schema dell'identità di genere; l'altrui approvazione ci dice che la scelta di quel comportamento è stata corretta e rafforza la codificazione; la disapprovazione ci dice che avevamo inserito quel comportamento nello schema sbagliato.

Sviluppo della sessualità in pre-adolescenza ed adolescenza³

Al centro della ricerca dei ragazzi sulla natura della propria mascolinità o femminilità c'è una preoccupazione narcisistica fondamentale riguardo a chi è che essi sono. Questo è difficile e complicato poiché comprende tutti i pensieri e i ricordi che le persone giovani hanno riguardo alla propria natura e alle proprie relazioni con gli altri: chi sono ? Quanto sono coerente ? Come sono valutato (da me stesso e dagli altri) ? Come me la cavo rispetto alle altre persone? Quanto sono simile o diverso rispetto a loro ? Simpatico, antipatico ? Separato, individuale, differente ?

Il giovane ha necessità di distinguersi dagli altri, così costruisce la propria identità, il senso di sé stesso, differente dal proprio padre e dalla propria madre, cercando nella diversità la propria integrità personale, il proprio senso di sé.

Il percorso di individuazione e differenziazione prosegue in età preadolescenziale e adolescenziale quando l'interesse è più rivolto verso il mondo extrafamiliare: le certezze che il bambino aveva acquisito in termini di identità intrafamiliare sono messe in discussione;

¹ Straniero nel mio corpo, sviluppo atipico dell'identità di genere e salute, Domeni di Ceglie, Franco Angeli, 2003

² Essere uomo, essere donna, J.Money, P.Tucker, Universale economica Feltrinelli, 1977

³ Sessuologia clinica, Giorgio Rfielli, Masson 1996

nell'adolescenza si realizzano relazioni interpersonali più selettive e personali, ad esempio iniziano rapporti di amicizia che privilegiano i coetanei dello stesso sesso; è caratteristica la costituzione di gruppi monosessuali che fornendo una identità di gruppo pongono al riparo dalla insicurezza della propria identità individuale; il gruppo funziona anche da mediatore: i gruppi maschili e femminili si confrontano, approcciano, attivano schermaglie, si prendono in giro, iniziano cioè una timida conoscenza basata su comportamenti di natura difensiva senza che un membro specifico della assumersi responsabilità personali.

Facilmente il corpo e le sue parti diventano il luogo dove vanno a concretizzarsi le insicurezze attorno alla propria identità in via di definizione; le inadeguatezze del proprio corpo diventano le rappresentanti della propria incerta identità sessuale.

Queste insicurezze possono manifestarsi con una eccessiva preoccupazione per la cura di sé, per il proprio peso, per la forma del proprio corpo o, all'opposto, con un eccessivo disinvestimento nella cura di sé o una inibizione rispetto al proprio corpo e spesso questi aspetti sono accompagnati da più generali chiusure o difficoltà relazionali.

2. ASPETTI SOCIOLOGICI

Uno studio⁴ del 2004 ha analizzato come i ragazzi progettano sé stessi nel futuro: la prospettiva temporale privilegiata sembra essere quella del presente, mentre il futuro appare come incerto, opaco; nei processi decisionali sono state individuate strategie difensive caratterizzate da elusione del problema o da delega, oppure, all'opposto, strategie di controllo fondate su una rappresentazione semplificata e pragmatica della dimensione problematica. Cioè provano ad evitare la difficoltà o a minimizzarla. Quando si trovano a parlare del futuro, maschi e femmine, di ogni età, risultano meno ricchi ed articolati a quando parlano del presente o del passato, il che conferma i rilievi già fatti in altri studi sulla "dilatazione del presente" e le specifiche difficoltà progettuali delle ultime generazioni di giovani.

Una analisi più vasta della società di oggi, rispetto al tema dell'affettività, viene offerta invece dalla riflessione di Zygmunt Bauman⁵. La sua tesi è che la definizione romantica dell'amore come vincolo che dura "finché morte non ci separi" è decisamente fuori moda – resa obsoleta dal radicale sconvolgimento delle strutture di parentela su cui fondava.

La caduta in disuso di questa nozione ha finito inevitabilmente con l'abbassare il livello di difficoltà delle prove che un'esperienza deve superare per fregiarsi del titolo di "amore".

Al tempo stesso, l'orizzonte delle esperienze cui si attribuisce la parola amore si è espanso a dismisura e questa improvvisa abbondanza e palese disponibilità di "esperienze amorose" potrebbe alimentare la convinzione che l'amore sia un'arte che si può imparare; la cui padronanza aumenta in base al numero di esperimenti e all'assiduità di esercizio.

⁴ Come sarò da grande: autorealizzazione, aspettative di efficacia e identità di genere; L.A.Sestito, S. Carrello, Psicologia dell'educazione e della Formazione, Ed. Erickson, 2/2004.

⁵ Amore Liquido, Zygmunt Baumann, Ed. Laterza, 2004

Non avendo legami indissolubili e dati una volta per tutte l'abitante della nostra società liquido-moderna è obbligato a costruire legami allentati di modo che si possano sciogliere senza troppe lungaggini non appena il contesto cambia.

Un riferimento all' apporto degli educatori alla formazione dell'identità di genere nella società di oggi lo ha fornito la Dott.ssa Paola Bassani al Consiglio Nazionale⁶. La psicoterapeuta afferma che occorre essere consapevoli che, in questo clima, è a volte difficile prevenire la fatica che l'evoluzione dell'intimità corporea comporta e imboccare la strada che consenta, anche se con fatica, di dirigersi verso la crescita, verso la comprensione del complesso universo della sessualità, anche perchè gli stimoli socio-culturali esterni si fondono profondamente con il bagaglio storico-emotivo personale. Diventa spesso assolutamente meccanico e ovvio leggere tutto ciò che è correlato alla corporeità con una lente deformante: una lente che fa guardare e percepire il corpo come altro da sé, luogo di prestazioni e di produttività, sganciato dal mondo emotivo, una lente che rinchiude la sessualità nella camera da letto e rischia di trasformarsi in spazio di non riconoscimento, di sofferenza e di disagio relazionale, piuttosto che spalancare le porte della relazione uomo-donna verso gli orizzonti dell'avventura, della scoperta e del desiderio.

I giovani hanno bisogno di imparare ad ascoltare il corpo come originale apertura dell'esistenza al mondo, come la manifestazione di una precisa individualità, in cui tutta una storia emotiva è inscritta e archiviata, anche nelle sue diverse espressioni di disagio, di vergogna e di paura perché il corpo manda messaggi che chiedono alla coscienza di ognuno, alla consapevolezza di essere significati e compresi come un modo di essere nel mondo, in quel preciso momento, di quella persona in relazione ad un'altra.

Spesso l'identificazione di genere viene irrigidita con le nostre fantasie: con i nostri modi di considerare la sessualità, si enfatizzano le differenze, mentre occorre cercare le somiglianze, occorre scoprire ciò che unisce, nella consapevolezza che la strada che permette di conoscere sé stessi e di rendere profondamente una relazione educativa non può che essere caratterizzata dalla ricerca dell'integrazione tra elementi maschili e elementi femminili.

Per avviarsi su questo percorso occorre creare innanzitutto il clima favorevole perché le persone si sentano riconosciute non per il ruolo che ricoprono, ma per l'identità che sono, occorre cioè imparare a distinguere l'essere moglie- marito, educatore-educatrice, lupetto-coccinella e così via, con tutte le conseguenti aspettative connesse, dall'essere donna e uomo e prima di tutto persone.

⁶ L'apporto degli educatori esterni alla famiglia alla formazione dell'identità di genere, Consiglio Nazionale di giugno 2004, Paola Bassani psicoterapeuta, Gruppo Giovani Coppie, Centro S.Fedele, Milano.

3. MAGISTERO DELLA CHIESA^{7, 8}

Nella visione cristiana dell'uomo si riconosce al corpo una particolare funzione perché esso contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana; il corpo contribuisce a rivelare Dio e il suo amore creatore; il corpo in quanto sessuato esprime la vocazione dell'uomo alla reciprocità, cioè all'amore e al mutuo dono di sé. Il corpo, infine, richiama l'uomo e la donna alla loro costitutiva vocazione alla fecondità, come a uno dei significati fondamentali del loro essere sessuato. La persona umana, per sua intima natura, esige una relazione di alterità, implicante una reciprocità di amore. I sessi sono complementari.

In sintesi, la sessualità è chiamata ad esprimere valori diversi a cui corrispondono esigenze morali specifiche. Orientata verso il dialogo interpersonale contribuisce alla maturazione integrale dell'uomo, aprendolo al dono di sé nell'amore. Legata inoltre nell'ordine della creazione alla fecondità e alla trasmissione della vita, è chiamata ad essere fedele anche a questa sua finalità.

La persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, non può essere definita in modo adeguato con un riduttivo riferimento solo al suo orientamento sessuale. Qualsiasi persona che vive sulla faccia della terra ha problemi e difficoltà personali, ma anche opportunità di crescita, risorse, talenti e doni propri.

Obiettivo fondamentale dell'educazione è una conoscenza adeguata della natura e dell'importanza della sessualità e dello sviluppo armonico e integrale della persona verso la sua maturazione psicologica, in vista della piena maturità spirituale alla quale tutti i credenti sono chiamati.

4. SCAUTISMO ED EDUCAZIONE SESSUALE

Negli scritti di B.P. rivolti ai ragazzi più grandi, come la *“Strada verso il successo”*, il tema della sessualità viene affrontato direttamente e con una chiarezza non usuale per l'epoca, ad esempio, trattando del tema della masturbazione. Anche rispetto ai ragazzi più giovani, in *“Scoutismo per ragazzi”* B.P. afferma il pericolo dell'atmosfera di segreto che tende a circondare la sessualità, affermando che se gli adulti affrontassero con onestà e francamente, secondo la maturazione psicologica del ragazzo delle varie età, *“toglierebbero di mezzo tanti equivoci ed infedeltà”* e suggerisce che le informazioni siano tratte a partire dall'osservazione della natura.

Nel libro dei capi, infine B.P., afferma, proprio rispetto all'educazione sessuale, che *“la cosa principale per il capo è anzitutto godere della piena fiducia del ragazzo e di essere per lui come un fratello maggiore, in modo che ambedue possano ragionare a cuore aperto”*.

⁷ Orientamenti educativi sull'amore umano, Lineamenti di educazione sessuale a cura della SC per l'Educazione Cattolica, Card. William Baum, 1983.

⁸ Cura pastorale delle persone omosessuali, Lettera ai vescovi della Congregazione per la dottrina della fede, 1986.

Dal punto di vista pedagogico, quello che lo scoutismo propone ⁹ non è una repressione degli istinti, bensì una educazione alle scelte che comportano rinunce e sacrifici attraverso processi di conversione, trasformazione, compensazione attraverso i valori della Promessa, della Legge, attraverso il Servizio, l'osservazione della natura, il rispetto per gli altri, uno stile di vita personalizzato, il gioco, la vita di comunità.

Particolarmente significativo rispetto all'intero percorso educativo scout è l'ultimo articolo della Legge¹⁰ che riassume tutti i precedenti presentando il modo di essere scout: è (solo) nel rispetto di sé, degli altri, della natura, nel modo di vivere essenziale, leale e cortese, che si manifesta la purezza d'animo.

Lo scoutismo impegnandosi nella formazione di tutta la persona non dimentica la corporeità: tutta l'azione educativa è orientata verso un potenziamento armonico e graduale delle caratteristiche umane, nell'ambito di una educazione personalizzata, capace di valorizzare le differenze individuali, senza perdere il significato e le dinamiche di una crescita comune.

Moltissimi aspetti del metodo scout possono portare ad un adeguata educazione all'amore, alcuni in modo più indiretto, fornendo le basi più generali di una adeguata struttura di personalità, ed altri in modo più diretto; eccone alcuni a titolo di esempio¹¹:

- ◇ Autoeducazione: porta a sviluppare fiducia in sé e nell'adulto, consapevolezza delle proprie doti e limiti, capacità di esprimersi.
- ◇ Educazione del carattere: sviluppa qualità come il senso di responsabilità, la tensione verso un progetto positivo di realizzazione di sé, obbedienza ed affidamento.
- ◇ Vita di Comunità: porta allo sviluppo della propria identità attraverso la relazione con gli altri, l'accettare gli altri punti di vista e la ricerca di obiettivi condivisi, la progressiva assunzione di responsabilità e la definizione del proprio ruolo.
- ◇ Gioco: attraverso la possibilità di vivere liberamente in spirito di gioco momenti e ruoli "come se" diversi dalla realtà, viene fornita la possibilità di sperimentarsi in modo diverso, di esprimere parti di noi stessi solitamente nascoste e di vederne negli altri.
- ◇ Vita di Fede: ricerca e cammino personale verso la definizione della propria vocazione attraverso la essenzialità e la forza simbolica del metodo scout
- ◇ Progressione Personale: l'impegno a curare lo sviluppo graduale e globale della persona mediante l'identificazione e la realizzazione delle potenzialità. La crescita verso i 4 punti di B.-P. si ottiene con un equilibrio fra esperienze, attività svolte ed attenzione alle relazioni di gruppo ed individuali con un cammino discusso, progettato, vissuto e verificato assieme al capo ed alla comunità.
- ◇ Salute e forza fisica: conoscenza ed il rapporto positivo con il proprio corpo in quanto dono di Dio e fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente ... esprimersi, vivere correttamente e serenamente la propria sessualità.

⁹ Pedagogia Scout, P. Bertolini, V. Pranzini, Nuova Fiordaliso, 2001

¹⁰ Legge scout, Legge di libertà, Federica Frattini, Carla Bendinelli, Nuova Fiordaliso, 1999.

¹¹ Educare Scout oggi, tre anni di proposte educative, Stefano Costa e la redazione di Proposta Educativa, inserto in Scout, Proposta Educativa, N. 6, 2003.

- ◇ Coeducazione: attraverso il riconoscimento e la consapevolezza della diversità, specificità, originalità, porta a cogliere il valore dell'altro consolidando nello stesso tempo una immagine positiva di sé.

Per quest'ultimo punto possono essere evidenziate alcune particolari ATTENZIONI EDUCATIVE¹²:

- * E' importante aiutare i ragazzi a costruire relazioni sicure, solide, affidabili, che accrescono la stima di sé, favorire ed approfondire le loro relazioni fra pari, curare le amicizie, dare loro il valore che realmente hanno per la vita.
- * E' necessario avere attenzione alla relazione capo-ragazzo, evitando false complicità, falsi silenzi, come pure eccessiva severità.
- * Programmare consapevolmente spazi monosessuati e spazi misti, occasioni in cui sperimentarsi e divertirsi creando gruppo e piacevole competizione che valorizza l'appartenenza al proprio genere e le differenze rispetto all'altro.
- * Accompagnare i ragazzi nel difficile riconoscimento delle proprie emozioni perché possano poi provare a capire quelle degli altri, chiamandole per nome.
- * Far passare il messaggio che il corpo è un dono prezioso, un valore inestimabile che Dio ci ha fatto e come tale è importante averne cura.

5. LA RIFLESSIONE IN AGESCI NEGLI ULTIMI ANNI

Alla Route delle Comunità Capi¹³, 1997, fu affrontato il tema della coeducazione e dell'identità maschile e femminile nei lavori sulla tesina "uomini e donne, non solo gente" che affermava: "il problema non è se e quanto nell'attività scout trova spazio l'informazione o l'educazione sessuale, ma il clima che la vita costituisce e le occasioni che vengono offerte per una educazione alla cura del corpo, alla crescita nella consapevolezza di sé e degli altri sotto il profilo affettivo, della relazionalità, della comunicazione interpersonale, dell'espressione". Nella sintesi dei lavori di gruppo, dopo la route, emerge la conferma della convinzione della positività scelta della coeducazione che risulta unanimemente condivisa. Inoltre viene anche messo a fuoco il problema della maturità affettiva dei capi: il problema si manifesta nella mancanza di serenità dei capi, nella difficoltà di comunicare con il proprio corpo, nell'instabilità affettiva. Sempre nei lavori dopo-route dalle Co.Ca. emergeva la richiesta di orientamenti educativi e uniformità di comportamento associativo rispetto alle personalità problematiche in cui erano inquadrati famiglie irregolari, capi in ricerca affettiva e capi omosessuali.

Molti dei recenti contributi della riflessione metodologica dell'Agesci si sono incentrati sull'analisi dell'importanza e della delicatezza della relazione educativa. Il Convegno di Bassano Romano del 2002 ad esempio nacque da un'esigenza maturata già a partire dalla riflessione sul calo dei censiti dopo il boom delle iscrizioni del '96/'97 che portò il Consiglio Generale '97 a formulare una mozione per approfondire il tema "L'adulto nel nostro tempo:

¹² Scout, Proposta Educativa, Educazione all'amore e coeducazione, N. 2, 2003.

¹³ Le Comunità Capi in cammino per educare nel nuovo millennio – Agesci, Nuova Fiordaliso, 1999.

un nuovo patto con le generazioni più giovani”. A questo seguì negli anni successivi la denuncia fatta dagli Incaricati al Metodo, di Branche, di Foca, dai formatori, dai Responsabili regionali circa l’indebolimento della competenza metodologica dei capi; quindi dalle spinte derivanti dai Progetti Nazionali a rimettere al centro della nostra attenzione il metodo e dagli spunti emersi dagli osservatori sui ragazzi curati da Branche e Settori si arrivò al Convegno.

Negli Atti del Convegno “Stare in questo tempo, tra incroci e generazioni di rete” pubblicati dalla Nuova Fiordaliso nel 2004 il contributo dei diversi esperti affronta in modo costante il tema della relazione capo-ragazzo attraverso la necessità di fare cose assieme, rimettere al centro della relazione il ragazzo, capacità di assumere il punto di vista dell’altro, la consapevolezza di potersi giocare completamente attraverso una modalità comunicativa che crea una relazione autentica fra adulti e ragazzi.

L’importanza di continuare ad approfondire la relazione capo ragazzo viene così riassunta nelle conclusioni degli Atti: “i nodi centrali che sono emersi e che rimangono come impegno per tutti i livelli e per tutti i capi sono: cogliere i bisogni dei ragazzi, capire i loro linguaggi, saper stare loro vicini, dare loro tempo e fiducia, accompagnare, delicatezza dell’educare, importanza dell’aspetto relazionale, non dare, né ai capi né ai ragazzi, risposte certe, ma la capacità di porsi domande e trovare soluzioni adeguate...” .

Ancora più recentemente, in occasione del trentennale dell’Agesci sono stati elaborati alcuni documenti^{14, 15} che confermano sia l’attualità del dibattito sulla coeducazione, sia la necessità di riflettere sulla relazione capo-ragazzo affinando lo strumento della progressione personale.

SINTESI DEI DIVERSI APPROCCI

L’approccio psicologico sottolinea per i bambini l’importanza di occasioni in cui sperimentare il proprio ruolo maschile e femminile sia attraverso la relazione con i coetanei, sia attraverso quella con gli adulti ed altre situazioni in cui, attraverso il gioco, sperimentare aspetti differenti dell’identità di genere. Per i preadolescenti e gli adolescenti viene sottolineata la necessità di occasioni di consolidamento della stima di sé come persone, di spazi di confronto, di attenzione alla cura del proprio corpo, di poter giocare e scherzare facilitando l’apertura all’altro sesso.

L’approccio sociologico sottolinea la difficoltà dei ragazzi di oggi a immaginare e pianificare un futuro, in particolare quando la progettazione richiede di quantificare impegno e investimento di risorse. La società odierna vede una generale difficoltà nel concepire relazioni interpersonali stabili e da questo risulta maggiormente complessa (e fortemente banalizzata) la nozione di “amore”. Si corre il rischio di meccanizzare la sessualità o di irrigidire gli schemi inerenti l’identità di genere e contro questi pericoli occorre creare un clima favorevole al riconoscimento delle peculiarità personali.

¹⁴ Simbolismo scout e l’immaginario femminile, la coeducazione , Anna Perale, Documenti per il trentennale dell’Agesci dal sito internet www.agesci.org.

¹⁵ Girando pagina, progettiamo e sogniamo ciò che saremo, futuro e nuove sfide, Maria e Stefano Costa, Documenti per il trentennale dell’Agesci dal sito internet www.agesci.org.

Di questa situazione ambientale diffusa va tenuto conto negli obiettivi del cammino di Progressione Personale per proporli in modo esplicito e dichiarato come mete controcorrente rispetto al mondo di oggi.

Il Magistero della Chiesa sottolinea l'importanza che l'educazione sessuale richiami il senso globale della vita e della vocazione umana: all'interno del progetto della creazione la sessualità esprime la vocazione dell'uomo alla reciprocità, cioè all'amore e al mutuo dono di sé.

Di fronte al mistero della chiamata di Dio siamo esortati all'umiltà e alla ricerca, nella preghiera e nella direzione spirituale, della nostra strada.

Lo scoutismo ha da sempre affrontato, direttamente con i ragazzi, in modo esplicito e non superficiale il tema dell'educazione sessuale all'interno della proposta di crescita globale e con un forte riferimento valoriale. A partire dalla Legge, il metodo scout offre diversi efficaci strumenti per sostenere la crescita globale della persona e, quindi, uno sviluppo armonico dell'identità di genere e della sessualità; perché questo venga attuato concretamente occorre attivare diverse strategie ed attenzioni educative.

La riflessione dell'Agesci in questi anni ha evidenziato ripetutamente e con costanza la centralità dell'elemento relazionale nell'educazione scout in generale e rispetto all'educazione all'amore in particolare, evidenziando la delicatezza e la complessità di quanto viene richiesto ad ogni capo. Questo tema va ripreso nella formazione a tutti i livelli.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

L'analisi dei suggerimenti forniti dai diversi approcci per una buona educazione all'amore delinea la complessità di un intervento educativo che dichiaratamente vuole incidere su uno degli aspetti più delicati e inesplicabili dello sviluppo umano; di fronte a questa complessità il primo atteggiamento richiesto è quello dell'ascolto, della riflessione, del rispetto, della comprensione, dell'apertura all'altro e del mettersi in gioco prima di tutto in prima persona; occorre coltivare la consapevolezza di trovarsi di fronte a un campo difficile per tutti e in cui gli errori possono essere sia il considerarsi arrivati, sia il ritenere – in modo più o meno dichiarato – di non potersi o volersi mettere in discussione e in cammino; occorre tenere presente la forte responsabilità a cui siamo chiamati come educatori e viverla con forte impegno.

Nello stesso tempo è importante avere la consapevolezza che lo scoutismo offre in modo straordinario, e forse unico, concentrati in una proposta educativa aspetti essenziali quali la libertà di sperimentare occasioni di confronto (diretto e mediato, fra coetanei e con adulti), il gioco, la relazione individuale e comunitaria, la proposta di valori forti e di una educazione globale della persona.

Le caratteristiche che possono facilitare l'educazione all'amore e che quindi un capo scout dovrebbe tendere a possedere risultano molteplici, ma sembrano anche potersi riassumere nella compresenza di due aspetti: una forte tensione ideale e valoriale (che comporta una maturità e solidità di convinzioni personali) e una serenità, giocosità, apertura al dialogo e al confronto per poter offrire un sostegno consapevole alla costruzione di un progetto di vita basato al contempo sulla speranza e sull'impegno e la fatica, aspetti oggi particolarmente controcorrente. Con queste caratteristiche "generalì", l'azione educativa di ogni capo, dovrà quindi porre costante e concreta attenzione ai diversi aspetti elencati con particolare riferimento alla proposta cristiana e alla metodologia pedagogica scout con le diverse attenzioni educative individuate.

L'aspetto relazionale capo-ragazzo e la necessità di monitorare, affinare, coltivare questo strumento sia attraverso il confronto (staff, Co.Ca., ecc.), sia attraverso le occasioni di formazione (iter di formazione e formazione permanente) emerge come punto cruciale nell'educazione all'amore.

Se viene coltivata con serietà e coerenza la tensione a vivere e a testimoniare tutte queste attenzioni ed atteggiamenti, allora da questa analisi non emerge una controindicazione specifica rispetto alla responsabilità del ruolo di educatore, capo-scout, in riferimento a una particolare condizione eticamente problematica. Emerge piuttosto l'invito per tutti a considerare con serietà l'esempio che ogni capo dà con il proprio stile di vita e di relazione, al di là di apparenze di facciata.

Sarà responsabilità di ogni Comunità Capi, nell'ambito di un confronto svolto in ottica di reale "correzione fraterna", rispetto al Progetto del Capo e all'adesione alle scelte del Patto Associativo, valutare quanto le attitudini di ogni singolo capo possano corrispondere in modo adeguato alle responsabilità richieste per la crescita dei ragazzi che ci vengono affidati.

NdR: La data di elaborazione è incerta [2005?]; tracce nei verbali di quell'anno di una presentazione in Consiglio nazionale ove lo si "affida a p. GP. Gambaro. Questo documento non risulta in nessuna cartellina di riunione di Consiglio nazionale, né di Consiglio nazionale; forse è stato distribuito sul momento e poi non archiviato correttamente.